

L'Ecofin di domani

Perché l'intesa
può slittare
a gennaiodi **Federico Fubini**

Appare difficile che la riunione dei ministri finanziari dell'Ue di domani possa produrre un accordo definitivo, almeno fra loro, sul nuovo patto di Stabilità. Già il fatto che l'Ecofin sia stato convocato in teleconferenza è indicativo che questo è previsto al più come uno scambio di punti di vista prima della pausa di fine anno. Ma implicitamente tutti i Paesi sembrano aver accettato che l'eventuale accordo slitterà almeno a gennaio. Nel caso che alla fine si trovi un compromesso, il ritardo non potrebbe non cambiare molto: le nuove regole di bilancio dovrebbero comunque entrare in vigore dal 2025, dopo un eventuale accordo dei governi fra loro e fra questi e l'Europarlamento. Intanto, per tutto il 2024, si applicherebbero le vecchie regole e, in teoria, delle «linee guida» della Commissione che somigliano a una circolare sui principi ai quali i Paesi dovrebbero attenersi. L'avvio di procedure per deficit eccessivo a carico di Italia, Francia, Spagna e vari altri Paesi dall'estate prossima implicherà comunque interventi sulle leggi di Bilancio per il 2025, per le quali varrebbero le nuove regole

in discussione. In tutta questa incertezza, iniziano a essere chiare almeno le ragioni del probabile rinvio: la Germania non è pronta e potrebbe aver segnalato alla presidenza spagnola che preferirebbe far slittare la stretta finale. Non sono chiare neanche a molti dei negoziatori le ragioni di questa improvvisa doccia fredda, dopo che le riunioni della scorsa settimana avevano avvicinato le posizioni. Ma la coalizione del governo tedesco ha raggiunto cinque giorni fa un tormentato compromesso sul bilancio 2024, con molte misure dolorose volte a rispettare i vincoli del «freno al debito» interno dopo la bocciatura dei conti da parte della Corte Costituzionale. In una Germania probabilmente già in recessione, la plastica e le emissioni di CO₂ saranno tassate di più, i sussidi all'energia saranno ridotti e ci saranno tagli di spesa anche agli uffici pubblici del lavoro. Sullo sfondo di questa austerità auto inflitta per rispettare il totem di un «tetto al debito» del tutto irrealistico, ai governanti tedeschi concedere proprio adesso una qualunque flessibilità all'Italia o alla Francia deve sembrare politicamente tossico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1603 - T.1603

